

Bollettino del Circolo Carlo Vanza



N. 3 - Novembre 2007

Presentazione del Circolo

Fondato a Minusio negli anni '70 e diventato associazione nel 1986, il Circolo Carlo Vanza ha essenzialmente un duplice scopo:

- costituire un archivio per la conservazione della memoria del pensiero e del movimento anarchico (locale e internazionale) e più in generale libertario/antiautoritario;
- promuovere appuntamenti culturali: manifestazioni, presentazione di libri, aperitivi letterari, filmati, dibattiti.

L'archivio dispone di una biblioteca di circa 4'500 libri ed opuscoli (e una numerosa raccolta di giornali e riviste) in maggioranza di lingua italiana, tedesca e francese. In particolare si vuole specializzare sul movimento anarchico in Svizzera e sulle tendenze dell'anarchismo contemporaneo, sull'antimilitarismo, sull'autogestione.

Il lavoro di catalogazione delle nuove acquisizioni prosegue più o meno regolarmente, a dipendenza della disponibilità di tempo dei responsabili.

Sul sito (www.anarca-bolo.ch/vanza) si possono ricercare le opere, con la possibilità per i soci di consultarle poi a domicilio (quota annuale di fr. 40.-).

Dal 2005 il Circolo pubblica annualmente un bollettino.

Il CCV si finanzia unicamente con le quote annuali ordinarie e straordinarie dei soci.

La sede del Circolo è aperta il sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 19.00 o su appuntamento (Peter Schrembs tel. 091 743 87 52, ore serali).

Convocazione assemblea dei soci del CCV

L'Assemblea ordinaria annuale del CCV è convocata per

sabato 1 dicembre 2007 alle ore 16.30

presso la sede del Circolo.

L'assemblea è aperta ai soci e agli interessati.

Poi ricco buffet e bibite.

Vi aspettiamo numerosi/e.

Documenti

Dopo la biografia di Carlo Vanza (Bollettino N. 1) e di Antonio Gagliardi (Bollettino N. 2), continua la presentazione di altre figure di anarchici ticinesi, che rimangono sovente non sufficientemente conosciute. Per questo terzo numero del bollettino vi proponiamo le biografie di:

Giuseppe e Antonietta PERETTI

Giuseppe Peretti, originario di Aquila, nasce a Bellinzona il 22.2.1887 da Pietro e Maria Ghiringhelli. Dopo l'apprendistato, è operaio verniciatore, poi capo reparto presso le Ferrovie federali svizzere (FFS) di Bellinzona.

La sua attività nel movimento libertario non deve passare inosservata a Berna, sebbene nel luglio 1912 - su richiesta del Ministero pubblico - la polizia di Pubblica sicurezza di Bellinzona risponde che «non diede mai luogo a lagnanze e tanto meno si sa che abbia praticato compagnie di individui anarchici o sospetti tali», si tratta di «un operaio attivo e onesto». Tuttavia, anche in Ticino da questa data verrà schedato come anarchico.

Effettivamente Peretti, da qualche anno abbonato al quindicinale *Il Risveglio socialista anarchico* di Ginevra, conosce personalmente Luigi Bertoni ed è uno degli organizzatori delle sue tournée ticinesi. Nel 1918 è tra gli animatori del “Comitato promotore di agitazione Pro Luigi Bertoni e compagni” (allora in lunga detenzione preventiva a Zurigo), che riesce a raccogliere solidarietà ed adesioni praticamente da tutto il movimento operaio della capitale ticinese: Unioni operaie officine FFS, Unione operaia Deposito FFS, Unione personale del Treno, Sezioni muratori e manovali, Sezione falegnami, Sezione sarti e sarte, Sezione pittori verniciatori, Sezione tipografi, Federazione svizzera dei lavoratori, Circolo magistrale... Un comizio/manifestazione fissato per il 3 novembre 1918 a Bellinzona, sarà sospeso dal Consiglio di Stato per misure profilattiche (la spagnola).

Non vi era sempre il grande amore tra polizia comunale e cantonale: infatti, è un rapporto assai scarno quello del settembre 1920 della Polizia pubblica sicurezza di Bellinzona alla Direzione centrale di Polizia di Bellinzona (che vuol rispondere servilmente alla richiesta del Regio console d'Italia di Lugano): «verniciatore presso le FFS di Bellinzona, celibe, abita in Casa Salvioni al Portone, socialista convinto, frequenta la Casa del Popolo, anche alpinista appassionato».

Peretti è alquanto attivo negli anni Venti, si evidenzia tra gli animatori libertari della rete per l'aiuto agli esuli assieme a Antonio Gagliardi, Giuseppe Bonaria, Carlo Vanza, in particolare nel far loro passare i valichi italo-ticinesi. Tra gli anarchici già espulsi dalla Svizzera ricordiamo Errico Malatesta nel settembre 1922 che entrerà clandestinamente solo per qualche giorno, invitato al Congresso di Saint-Imier per il cinquantesimo dell'Internazionale antiautoritaria (Peretti lo accompagnerà personalmente con Vanza, Bonaria ed altri compagni), poi - tra i fuorusciti - nel 1927 Bianca, la moglie di Luigi Fabbri con il passaporto falso a nome di Rosa Salvadè, la figlia Luce nel 1928, Nino Napolitano e Celeste, Domenico Jacovelli poi rifugiatosi in Argentina...

Luce Fabbri così lo ricorda: «Passai la frontiera tranquillamente in treno con Peretti che conobbi in quell'occasione e in veste di sua moglie. Figuravo nel suo passaporto come Maria Lepori in Peretti, 25 anni... Aggiungo solo che Peretti, cittadino svizzero e buon

alpinista, aiutò a passar la frontiera molti antifascisti, in treno o per la montagna, ed ebbe nel suo passaporto più mogli che il gran pascià» (Luce Fabbri in *Luigi Fabbri, storia d'un uomo libero*, BFS Edizioni, Pisa 1996).

In precedenza la stessa aveva scritto sul foglio *L'Adunata dei Refrattari* di New York: «Conobbi Nino Napolitano a Bellinzona nel dicembre 1928, il giorno dopo d'aver passata clandestinamente la frontiera italo-svizzera; era con la sua Celeste a casa di Gagliardi, un vecchio compagno amico di Malatesta e di mio padre, morto da poco, la cui famiglia ne continuava la tradizione di larga e cordiale ospitalità. Non ho più dimenticato quel piccolo nucleo di Bellinzona: la signora Gagliardi [Rosalia Griffith, nata Fagandini], Antonietta, Bonaria e il buon Peretti che, con calmo e apparentemente spensierato coraggio, traghettava gli antifascisti in fuga e ne proteggeva, con la fermezza dei forti, i primi passi...».

Gli esuli, dopo accoglienza in casa Gagliardi-Bonaria (secondo Antonietta Griffith sposata Bonaria, poi Peretti, vennero accolti per giorni, a volte per settimane o mesi, poco meno di un centinaio di esuli anarchici, socialisti e repubblicani) sono in seguito segnalati a Ferdinando Balboni di Basilea o a Luigi Bertoni e Carlo Frigerio di Ginevra, che facilitano loro il passaggio clandestino in Francia. Infatti per gli esuli non è per niente facile stabilirsi in Svizzera, trovare un lavoro e... non poter svolgere alcuna attività politica.

Peretti ha diversi contatti con i compagni in Italia e non sarà casuale la richiesta di Luigi Fabbri, esule in Francia, di voler conoscere la situazione dei compagni di Milano, la possibilità di diffondere in Italia un manifesto per il Primo Maggio, se vi sono possibilità di trovare un lavoro in Ticino perché a Vincennes si trova in difficoltà... (Lettera del 25.3.1928).

Dal 1926 risulta uno dei maggiori corrieri per il soccorso alle vittime politiche anarchiche in Italia, in stretto contatto con Bertoni e Frigerio a Ginevra e con diversi esuli, tra cui Camillo Berneri. Nel gennaio 1929 viene arrestato a Milano assieme all'italiano Pietro Costa (ex ferroviere, anarchico, licenziato per motivi politici), poi subito rilasciato in mancanza di elementi a loro carico. Poco dopo si reca a Parigi per contatti, accompagnato da Giuseppe Bonaria. Nel maggio 1929 è nuovamente arrestato con Costa alla frontiera di Ponte Chiasso, dove gli sono trovati, tra l'altro, passaporti falsi e importanti valori in franchi svizzeri e italiani. Peretti ammette solo di essere in rapporto con Costa da circa 2 anni e aggiunge di essere stato incaricato da Antonio Gagliardi (ma scomparso nel maggio 1927!) e da sua "moglie" Rosalia (Griffith) di portare aiuti in Italia per soccorrere i famigliari di antifascisti detenuti. Dopo 10 giorni di interrogatori, è trasferito a Roma, accusato di aver svolto attività in favore del Comitato pro vittime politiche, di aver ricostituito il Partito anarchico (cioè l'Unione anarchica italiana) ecc. Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato lo condanna nel novembre 1929 a due anni di reclusione in quanto colpevole di reato di propaganda sovversiva in favore del partito anarchico a mezzo del Soccorso rosso. Pure due anni agli anarchici Pietro Costa, Guglielmo Cimoso, Angelo Rognoni, quest'ultimo latitante, mentre vengono assolti per mancanza di indizi Gino Bibbi, Giovanni Domaschi, Domenico Guadagnanini, Romeo Asara e Ermenegilda Villa.

Il movimento operaio in Svizzera organizza manifestazioni poco dopo il suo arresto: in Ticino già nel maggio 1929 a Bellinzona in Piazza del Teatro, alla presenza di 500 persone, dove vi sono come comizianti l'anarchico Luigi Bertoni di Ginevra, i socialisti Giuseppe Biaggio, Piero Pellegrini di *Libera Stampa*. Poi vi saranno altre manifestazioni

antifasciste in tutto il Cantone, come per esempio la manifestazione del giugno 1929, convocata dai Giovani socialisti e dal Gruppo anarchico in commemorazione di Matteotti - ma che riguarda anche il Peretti - alla presenza di 1500 manifestanti, dove praticamente Bellinzona sembra in stato d'assedio con 53 gendarmi, la truppa in allerta consegnata in caserma, un camion pronto con mitragliatrice, soldati di picchetto alla Banca dello Stato.

A fine novembre 1929, 100 sotto ufficiali e 23 gendarmi sono di picchetto a Bellinzona per l'eventuale pericolo di una manifestazione violenta al momento della decisione processuale, in dicembre a Ginevra vi è un grande comizio a Plainpalais, mentre altre manifestazioni si svolgono a Zurigo..., tanto da obbligare il Governo elvetico, tramite il Consigliere federale Giuseppe Motta, ad intervenire nuovamente nei confronti del Governo italiano fascista. Motta aveva raccomandato di astenersi da ogni manifestazione in favore di Peretti perché avrebbe potuto beneficiare di una grazia: «Motta pretende che sarebbe stato il mio intervento a compromettere la situazione del Peretti» (L. Bertoni, *Il Risveglio* 29.6.1929).

Peretti nel marzo 1930 inoltra istanza di grazia: con decreto del giugno 1930 gli viene concessa la condizionale della residua pena da espriare. Detenuto dal maggio 1929, è scarcerato dalla casa penale di Finale Ligure nel giugno 1930, dopo 1 anno e 26 giorni di prigionia. Appena liberato, l'anarchico Camillo Berneri gli scriverà: «Ricordaci a Bonaria, non lasciarci senza tue notizie e per quello che ti occorresse aver bisogno rivolgiti a noi, che saremo ben contenti di fare tutto il possibile sapendo quanto tu meriti e avendo per te vivo affetto...».

Nel 1933 sposterà Antonietta, nata Griffith, vedova di Giuseppe Bonaria.

Sempre attivo anche negli anni Trenta nel Gruppo anarchico di Bellinzona, collabora al periodico sindacale *Il Ferroviere*, anche se alcuni articoli non vengono affatto apprezzati e quindi rifiutati, perché costituiscono «un attacco a fondo contro il Papa...» o perché «intaccano troppo palesemente i principi religiosi...» (lettere del redattore, 17.1.1949 - 7.3.1949 / CCV Locarno), rimane in stretto contatto con i compagni in Svizzera, all'estero in particolare con Giovanna Berneri, Randolpho Vella, Tommaso Serra, Ugo Fedeli. Muore a Bellinzona il 18.9.1966.

Non possiamo certamente dimenticare la grande figura di **Antonietta** (che abbiamo conosciuto personalmente), anche se di primo acchito le informazioni possono sembrare meno appariscenti ed importanti.

Nata a Lugano il 29.11.1896 da Giuseppe Griffith e Rosalia Fagandini, cittadini italiani, dopo la separazione dei genitori, avrà come figura paterna l'anarchico ticinese Antonio Gagliardi. Infatti, nel 1898 emigra con la madre e Gagliardi nella Svizzera Interna, a Zurigo, Basilea, poi ancora a Zurigo. Nel 1917 la famiglia ritorna a Lugano e nel 1921 si stabilisce definitivamente a Bellinzona. Poco dopo Antonietta sposa l'anarchico Giuseppe Bonaria (1891-1930 - già comproprietario con Gagliardi di un magazzino di commestibili/vini a Zurigo, battezzato con il nome di "Risveglio"), il quale partecipa sia all'attività commerciale in vini del "suocero", sia all'attività del movimento anarchico ticinese.

Negli anni Venti la loro casa diventerà un luogo rilevante di prima accoglienza clandestina per i numerosi fuorusciti italiani, ai quali Gagliardi e Bonaria, con altri compagni, tra cui Peretti e Vanza, dovranno reperire documenti e danaro per far loro raggiungere la Francia, le Americhe o, eventualmente, un lavoro locale occasionale. Per Rosalia e

Antonietta significa un gravoso lavoro casalingo, clandestino e quindi sempre in allerta, e dover anche rincuorare i numerosi ospiti, anarchici o no, per giorni, settimane, a volte mesi. Un'attività sovente sottovalutata dalla memoria storica, in cui appaiono quasi esclusivamente alcune "gesta" dei militanti e ben poco quelle delle militanti.

Rimasta vedova di Bonaria, nel 1933 sposa Giuseppe Peretti.

L'abbiamo conosciuta nel 1974, senza figli, nuovamente vedova dal 1966, accogliente e solare nella sua abitazione sita a Ravecchia (Bellinzona), curiosa ed interessata nel voler partecipare in un modo o in un altro al rinnovamento del movimento anarchico ticinese, anche se nel frattempo non era affatto rimasta con le mani in mano, sostenendo finanziariamente il settimanale anarchico *Umanità Nova*, mantenendo stretti contatti con i "vecchi compagni" - in particolare Carlo Vanza e Clelia Dotta -, inviando sovente un bel panettone all'anarchico Ferdinando Balboni, da alcuni anni ospite di una casa per non vedenti a Basilea.

Nel 1978 dà praticamente il via alle Edizioni La Baronata di Lugano, contribuendo con un importo sufficiente per la pubblicazione dei primi due libri.

Muore a Bellinzona il 16 aprile 1980 (come da sua richiesta: funerale laico con cremazione, bandiera nera e rose rosse, melodie del "Nabucco" e di "Addio Lugano Bella"; non mancherà l'intervento/saluto degli anarchici ticinesi).

Antonietta ha devoluto tutta la sua sostanza - in particolare la sua casa di Ravecchia - alla *Fondazione Antonietta e Giuseppe Peretti*, con lo scopo di devolvere il reddito della sostanza per i $\frac{3}{4}$ all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi clinici per la lotta e la cura contro il cancro per persone bisognose colpite da cancro, e per un $\frac{1}{4}$ alla Pro Infirmis a favore dei bambini poveri colpiti da paralisi cerebrale o minorati cerebrali.

Gianpiero

Indirizzi utili

Per altri indirizzi vedi i numeri precedenti del Bollettino CCV

Centre international de Recherches sur l'anarchisme (CIRA)

avenue de Beaumont, 24 - CH-1012 Lausanne

tel. e fax (+41) 21 652 48 19 / e-mail: cira@plusloin.org / www.anarca-bolo.ch/cira

Biblioteca anarchica L'IDEA

C.P: 5591 - 00177 Roma Torpignattara (Italia)

tel. (+33) 06 27 08 86 / e-mail: biblidea@bastardi.net

Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana (Asf)

via Fratelli Bandiera 19, 40026 Imola (Italia)

tel. (+33) 348 744 59 27 / e-mail: louisemichel@fastmail.it

Bilancio dell'attività

Anche quest'anno è continuata la catalogazione dei libri e degli opuscoli, delle riviste e dei giornali, dei video e DVD, dei manifesti e delle fotografie.

Il sistema di catalogazione per un aggiornamento più tempestivo per la catalogazione dovrebbe essere operativo a breve termine grazie all'aiuto di Alex Steiner di Torino.

L'apertura del sabato pomeriggio è stata mantenuta (pochi i sabati col Circolo chiuso, principalmente nelle settimane estive). Le visite sono rimaste costanti rispetto all'anno scorso e come sempre interessanti e motivanti.

I prestiti di libri/opuscoli/cassette sono stati circa una cinquantina dal settembre 2006 all'ottobre 2007. La documentazione è stata utilizzata da studenti e interessati per le loro ricerche. In aumento costante le richieste di materiale dall'estero.

Sono pure continuate le attività rivolte all'esterno.

Nel gennaio 2007 siamo stati invitati dal gruppo Libertäre Aktion Winterthur a far conoscere il CCV e le altre esperienze anarchiche della Svizzera Italiana.

Abbiamo organizzato due presentazioni: la prima *Una mirada a la calle/Uno sguardo alla strada Loja, Ecuador. Un'esperienza di stage come educatori di strada* di Cecilia e Davide (10 marzo 2007), la seconda *Alla ricerca del Mosè perduto. Sulle tracce di Mosè Bertoni in Paraguay*, videopresentazione di Cesj e Peter Schrems (5 maggio 2007).

Inoltre una serie di tre proiezioni dal titolo "L'anarchismo tra violenza, resistenza e coerenza" (*Malatesta* di Peter Lilienthal, *Gli anarchici nella Resistenza 1943-1945* a cura del CSL/Archivio Pinelli, *Franco Leggio, un anarchico di Ragusa* di Pino Bertelli), con una discreta partecipazione.

In settembre il CCV, assieme alle Edizioni La Baronata e a Voce libertaria, ha partecipato alla 3a Vetrina dell'editoria anarchia e libertaria di Firenze. Un'ottima occasione per



Firenze settembre 2007, il banchetto degli "svizzeri" sotto il vigilante sguardo di Massimo Ortalli, responsabile dell'Archivio Storico della FAI. (Foto di Fiamma Chessa)

conoscere esperienze e compagni e compagne di altri paesi, vista la partecipazione oltre che dall'Italia, anche dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, ecc.

Il 6 ottobre si è tenuta, presso la Pinacoteca Casa Rusca in piazza S. Antonio a Locarno, la presentazione del quaderno delle Edizioni La Baronata *Un francobollo per Giuseppe Pinelli* di Gianluigi Bellei. Sono state proiettate alcune sequenze del film di Pierpaolo Pasolini "12 dicembre" e hanno portato le loro testimonianze Paolo Finzi, Christian Marazzi e Giovanni Medolago. Notevole la presenza del pubblico.

Buon successo ha avuto l'*anarco-pranzo* tenuto il 27 ottobre, questa volta organizzato al CS(A) Il Molino di Lugano, con una nutrita -in tutti i sensi- partecipazione, un'ottantina i presenti tra cui parecchi compagni e compagne giunti dall'Italia (Reggio Emilia, Milano, Treviso e Torino).

I locali del Circolo sono a disposizione per facilitare incontri con e tra gruppi anarchici e libertari di altre regioni. A questo proposito ridiamo il nostro cordiale benvenuto ai compagni e alle compagne di Lokarno Autogestita che dopo la chiusura dell'esperienza, purtroppo non positiva, dell'Auletta ritornano a utilizzare la sede del CCV per le loro riunioni.

Resoconto finanziario

Ottobre 2006 - Settembre 2007

Il Circolo Carlo Vanza si finanzia, oltre che con le quote ordinarie e straordinarie dei soci, con varie attività.

Ricordiamo che la quota annuale di un minimo di Fr. 40.- permette di mantenere una struttura importante in Ticino come il CCV e di usufruire liberamente del materiale e della documentazione disponibili.

Attività: positive sono state, dal punto di vista finanziario, la partecipazione alla 3a Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria di Firenze, la presentazione del libro *Un francobollo per Giuseppe Pinelli*, mentre il mercatino di Natale a Locarno non è andato molto bene a causa del freddo e della pioggia.

Altri attivi risultano dalla vendita di libri, nuovi e usati, borse con il logo del CCV e prodotti propri.

Il ricavo dell'anarco-pranzo, tenuto in ottobre verrà contabilizzato nel prossimo resoconto finanziario.

Inoltre, una piccola entrata per bibite risulta dalla ripresa dalle riunioni di Lokarno Autogestita.

L'apertura al sabato va resa più attraente con attività e animazioni che permetta di aumentare la frequenza e quindi la possibilità di riscontro finanziario.

Rimane sempre come entrata fissa il subaffitto e la partecipazione alle spese di Coop-Terziario.

Dopo l'acconto per la fotocopiatrice e l'acquisto degli scaffali rimangono circa 800 franchi del fondo Bertoni vincolati all'acquisto di libri e mobili per il Circolo.

Il resoconto finanziario verrà presentato in dettaglio durante l'assemblea e può essere consultato presso la sede del Circolo.

Fondi del Circolo: Monte Verità

Nella consapevolezza dell'importanza per il movimento anarchico dell'esperienza del Monte Verità di Ascona abbiamo riunito al Circolo anche una piccola documentazione relativa a questa realtà.

Ricordiamone brevemente le principali tappe storiche concernenti in particolare l'anarchismo.

Nel 1900, viene fondata la prima cooperativa comunista dalla femminista Ida Hofmann, Henri Oedenkoven e i fratelli Gräser. Nel 1904 si stabilisce ad Ascona il medico anarchico Raphael Friedeberg. Nel suo seguito, giungono sulle sponde del Verbano Kropotkin, Ernst Frick, Fritz Brupbacher, Max Nettlau e soprattutto Erich Mühsam, che vorrebbe realizzare ad Ascona una "repubblica per i senzapatria, i perseguitati e il sottoproletariato". Tra il 1906 e il 1911 lo psicanalista Otto Gross progetta ad Ascona una "Scuola per la liberazione dell'umanità" e l'instaurazione del comunismo matriarcale. Dal 1918 giungono sul Monte Verità i dadaisti e, nel 1919, l'anarchica Margarethe Faas-Hardegger, che fonderà poi a Minusio una comunità socialista libertaria sulle basi del programma comunitario di Gustav Landauer. Nel 1924, Fritz Jordi crea la comunità agraria Fontana Martina, che durerà fino al 1938. Nei decenni seguenti, Ascona assurgerà a fama internazionale soprattutto come centro artistico, mentre le esperienze sociali saranno dimenticate finché non verranno recuperate nel 1978 con la grande esposizione "Monte Verità" allestita da Harald Szeemann.

La documentazione presente al Circolo comprende innanzi tutto il catalogo della già menzionata esposizione di Szeemann (AAVV, *Monte Verità, Le mammelle della verità*, Electa, Milano 1978), in cui figura tra l'altro il contributo di Romano Broggin "Anarchia e libertarismo nel Locarnese dal 1870". Fondamentale come testimonianza diretta è poi l'opuscolo di Erich Mühsam, *Ascona, Monte Verità e Schegge*, L'Affranchi Salorino 1989. Purtroppo solo in tedesco è disponibile il volume *Ascona Monte Verità* di Robert Landmann, sia nella versione originale (Edizioni Schultz Berlino 1931) sia nella riedizione Ullstein (Francoforte/Berlino 1988), arricchita di numerose foto.

Alcuni aspetti specifici dell'esperienza di Ascona sono descritti nel volume *Senso della vita e bagni di sole*, a cura di Andreas Schwab e Claudia Lafranchi, pubblicato a cura della Fondazione Monte Verità nel 2001. Tra i contributi più interessanti per la storiografia anarchica si può annoverare "Conversazioni con gli anarchici: Max Weber ad Ascona (Sam Whimster) e quelli dedicati a Otto Gross, Margarethe Hardegger e Gusto Gräser. Nel volumetto *Antologia di Cronaca del Monte Verità* a cura di Giò Rezzonico si trovano in particolare alcune corrispondenze sul Monte apparse sul *Corriere della Sera* (1903) e su *Gazzetta Ticinese* (1904) (Locarno, s.d.).

Interessante come documento d'epoca è la ristampa completa della rivista della comunità Fontana Martina di Ronco (Anabas, Giessen e Edizioni San Pietro, Ascona 1981). Ancora in tedesco è la storia romanzata ma basata su testimonianze dirette scritta da Curt Riess, *Ascona*, Europa Verlag Zurigo 1964.

Per il loro legame con il Monte Verità vanno altresì menzionate le due biografie sulla Faas-Hardegger di recente pubblicazione e anch'esse disponibili al Circolo. Di una certa importanza per capire l'estensione del fenomeno delle comunità comuniste-anarchiche fondate nel locarnese tra il 1900 e il 1940 è la mappetta documentaria del Grup-

po di lavoro *Anarchia del Convegno per il Centenario del Monte Verità* con numerosi appunti sul tema. Infine sono disponibili due articoli e una cronologia di Harald Szeemann sul Monte e qualche materiale spicciolo (Scatola: Monte Verità).

Vorrei aggiungere che questo “fondo” ha un urgente bisogno di essere aggiornato in quanto nel frattempo sono state pubblicate nuove ricerche che permetterebbero a un visitatore del Circolo di avere un quadro abbastanza ampio su quest’esperienza.

Peter



Fondi del Circolo: *Libero Pensiero*

L’archivio del Circolo, composto da circa 4’500 tra libri e opuscoli, che trattano di anarchismo, di antimilitarismo, di autogestione, di pedagogia libertaria, di pensiero antiautoritario conta anche un corposo fondo sul Libero Pensiero.

Sono quasi 200 le opere e i documenti che trattano dell’argomento.

Buona parte sono titoli in italiano, la parte del leone la fanno le pubblicazioni delle Edizioni La Fiaccola di Ragusa, curata per tantissimi anni dal compianto Franco Leggio. Ma si trovano anche autentiche “perle” come una vecchia edizione del *Gesù Cristo non è mai esistito* del ticinese Emilio Bossi (Milesbo), il *Cours de morale sociale* in due volumetti di Ch. Fulpius, dei primi anni del secolo scorso.

Tra i libri in tedesco si trovano alcuni testi di Karlheinz Deschner, autore di una magistrale *Storia criminale del Cristianesimo* in otto volumi (per ora).

Il fondo è stato recentemente arricchito dalla monumentale opera di Luigi Grana, *L’invenzione di Dio* (quasi 2700 pagine in quattro tomi).

Il fondo comprende anche alcune riviste in corso di pubblicazione come *Der Freidenker*, *Le Libre Penseur* e la collezione completa del *Libero Pensiero*, pubblicato dall’Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori - Sezione Ticino dal febbraio 1982 al dicembre 1995, per un totale di 56 numeri.

Edy

Recensioni

N.B.: Tutte le pubblicazioni recensite sono consultabili al Circolo.

Andrea Bajani

CORDIALI SALUTI

Einaudi, Torino 2005

Poco meno di cento pagine compongono questo bel romanzo. Dinamico e scorrevole alla lettura agghiaccia chi lo legge per la realtà che descrive. Il contesto è uno spaccato tra la vita aziendale e gli affetti privati di un lavoratore dipendente che, tenuto a scrivere grottesche lettere di licenziamento, nel tempo libero si trova confrontato a delle sensazioni piene di semplicità, spontaneità ed affetto provocate da una “paternità d'emergenza”.

Un libro che descrive la volgarità e l'ipocrisia del vertice di una piramide aziendale che tenta di essere “giovane e moderno” cercando di superare le differenze che ci sono tra questo ed i dipendenti.

Un romanzo che ci fa sorridere nelle descrizioni tragicomiche di una triste realtà ma che parallelamente ci fa sperare quando questa è sgretolata dalla semplicità e da una genuina tenerezza.

L'autore è un giovane nato a Roma nel 1975. Ha cambiato più di otto lavori nei suoi ultimi sette anni. Vive e lavora a Torino.

DB

Otto Gross

SENZA FRENI

Edizioni Gratis, Firenze, pp. 102, euro 6.50

Otto Gross (1877-1920) - che ha soggiornato nel primo decennio del secolo scorso al Monte Verità di Ascona - anticipa di molto alcune tesi dei vari Reich e Marcuse. Medico, psicanalista, bohémien, cocainomane, questo discepolo di Freud ben presto entra in collisione con il suo maestro, con cui si trova in disaccordo sulle cause dei disturbi nervosi: per Gross non è la sessualità, bensì l'ordine sociale con le sue istituzioni il maggior responsabile del malessere degli individui. In particolare sottolinea la costrizione dell'adattamento già in tenera età, che dà origine alla nevrosi infantile («la motivazione propulsiva nel masochismo è la paura della solitudine»). Combatte la volontà maschilista di potenza contrapponendole la volontà femminile e materna delle relazioni e sottolinea il piacere terapeutico della sessualità.

Si tratta di uno dei grandi dimenticati della storia della psicoanalisi: infatti, le sue opere sono quasi sconosciute in lingua italiana.

Qui sotto uno stuzzichino, tratto da un suo articolo, apparso sulla rivista *Die Aktion*, (2.4.1913):

«... Nessuna delle rivoluzioni che appartengono alla storia è riuscita a ristabilire la libertà dell'individualità. Tutte hanno fatto fiasco, tutte si sono concluse con un frettoloso reinserimento nella normalità generalmente ammessa. Hanno fallito perché il rivoluzionario di ieri recava in sé l'autorità. Solo oggi si scorge che il focolaio di ogni autorità risiede nella famiglia, e che il legame tra autorità e sessualità, per come si manifesta nella famiglia con la perpetuazione del patriarcato, assoggetta ogni individualità.

Alle crisi della grandi civiltà sono sempre seguite le lamentele sulla rilassatezza dei legami del matrimonio e della famiglia - il matrimonio è prima di tutto un'istituzione contadina -, non potendosi percepire attraverso tali immorali tendenze il grido etico dell'umanità che, aderendo alla vita, voleva liberarsi. Tutto è sempre frenato ed il problema della liberazione dal peccato originale e dell'asservimento della donna per il possesso dei figli è rimasto senza soluzione.

Il rivoluzionario di oggi, basandosi sulla psicologia dell'inconscio, può considerare le relazioni tra i sessi sotto una luce più libera e più felice: battesi contro la violenza nella sua forma primigenia, contro il padre e contro il patriarcato. La rivoluzione che verrà è la rivoluzione per il matriarcato. Non importa in quale forma e con quali mezzi essa si realizzerà».

Giampi

Bartolomeo Vanzetti

UNA VITA PROLETARIA - L'autobiografia, le lettere dal carcere e le ultime parole ai giudici

Galzerano Editore, Casalvelino Scalo (Sa)

Ad ottant'anni dall'uccisione di Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco questa, ma come altre pubblicazioni di loro scritti, è di grande importanza per mantenere viva la memoria delle due vittime. Le lettere che hanno lasciato i due anarchici, uccisi per il semplice fatto di essere dei libertari - per di più italiani -, sono una lettura ricca di emozioni, passioni, rabbia, e non per pochi, lacrime.

In questo libro troviamo le lettere e gli scritti di una persona semplice, che ha vissuto coerentemente con l'ideale anarchico e per questo è stato punito con la morte insieme al suo compagno di lotte Nicola Sacco. Uccisi per non aver mai ucciso, elettrizzati per non aver mai rubato. Uccisi perché stavano tra gli sfruttati dicendogli che un altro mondo sarebbe possibile.

DB

André Léo

ÉCRITS POLITIQUES

Ed. Dittmar, Parigi 2005, pp. 294, euro 30.-

Nasce come Léodile Bera (1824-1900) e assume lo pseudonimo letterario e politico di André Léo, nominativi dei suoi due figli. Partecipa alla Comune di Parigi, non solo col-

laborando a diversi giornali rivoluzionari, ma partecipando nel Comitato di vigilanza di Montmartre in un servizio di ambulanza, nel Comitato delle cittadine dove forma un battaglione di donne per difendere le barricate, nell'Unione delle donne per la difesa di Parigi, ed infine presiede la Commissione femminile dell'insegnamento. Dopo la disfatta della Comune nel luglio 1871 riesce a fuggire in Svizzera, prende la parola al Congresso della Pace di Losanna nel settembre 1871, rimasta vedova sposa Benoît Malon, criticherà aspramente il centralismo e il dispotismo di Marx, incontra Bakunin a Locarno...
Pubblica diversi romanzi e riflessioni politiche.

Ed ecco una sua riflessione, estratta da *La Femme et les mœurs* (1869):

«... Tuttavia bisognerebbe ragionare un poco: veramente è possibile fare una rivoluzione senza le donne?

Da 80 anni ci si riprova, senza risultati. La prima rivoluzione conferì loro il titolo di cittadine; ma non i diritti. Le lasciò escluse dalla libertà, dall'eguaglianza. Respinte dalla Rivoluzione [dalla sua effettiva partecipazione] le donne rientrarono nel cattolicesimo, e sotto la sua influenza, divennero questa immensa forza reazionaria, imbevute dallo spirito del passato, che soffoca la Rivoluzione ogni qual volta vuole rinascere. Quando ci si accorgerà che tutto questo è durato abbastanza? Quando l'intelligenza dei repubblicani si svilupperà, fino a comprendere i loro principi ed interessi?

Domandano alle donne di non rimanere sotto il giogo dei preti e, nel contempo, non amano affatto il suo libero pensiero. Vogliono che non lavorino contro di loro, ma respingono la sua collaborazione non appena lei vuole agire.

Perché?

Ve lo dico subito: molti repubblicani - non parlo dei "veri" - hanno detronizzato l'Imperatore e il buon Dio... per prendere il loro posto. Ed ovviamente, con questa intenzione, occorre loro dei sudditi o almeno delle suddite. La donna non deve più ubbidire ai preti ma, come nel passato, neppure essere autonoma. Deve rimanere neutra e passiva, sotto la direzione dell'uomo, cambiando solo il confessore.

Ebbene, questo trucco non ha alcuna probabilità di successo.

Dio ha sull'uomo, da questo punto di vista, un immenso vantaggio: rimane sconosciuto, e questo gli permette di essere l'ideale...»

Giampi

LA GANA

Racconto di Nives Fedrigotti, edito dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia nella collana "L'arma e la Ferita", Venezia 1990

Un piccolo gioiello di un'edizione particolarmente curata, anche nella forma, a partire dalla carta (prodotta artigianalmente).

Tentativo riuscitissimo di romanzare la storia di una regione, tra le valli del Tirolo e dei Grigioni. Attraverso la figura di Gana, donna indipendente e saggia, racconta la vita e la resistenza nelle montagne attorno al Tonale, nel '500.

"... la caccia alle streghe come sacrificio umano inteso a lavare col sangue gli effetti disastrosi dello squilibrio sociale e politico creato dalla sopraffazione e dall'espropriazione di

beni e di vite, da parte di una minoranza dotata di codici e di armi, è un fenomeno che ancora persiste, e tende continuamente a riprodursi.” (dall’introduzione di Carla Sanguineti e del Centro Donna di Arcola).

Rosemarie

ECOLOGIE, GRAINES D’ANARCHIE

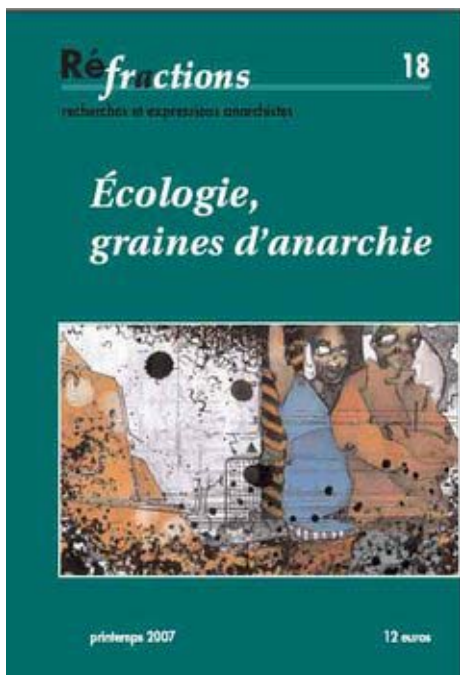
Réfractions, recherches et expressions anarchistes

Parigi, No 18, primavera 2007, pp. 144, euro 12.- (e-mail: refractions@plusloin.org)

In questo numero, la rivista francese *Réfractions* si china sul problema della catastrofe ambientale la quale, benché ancora con reticenza, comincia ad essere riconosciuta anche da enti ufficiali.

Ma in quanto libertari che fare nell’immediato e nel concreto? In questo numero sono presentati alcuni testi che analizzano esperienze che convergono verso la nozione di autonomia, risposte non tecnocratiche che favoriscono la decentralizzazione e l’autonomia alimentare, energetica e organizzativa degli individui e dei gruppi. Sono proposte portatrici d’emancipazione nei confronti del capitale e dello Stato e per coloro che vogliono creare un loro mondo, **qui ed ora**. E tra i diversi contributi troviamo anche un interessante studio su Longo maï ed uno su Murray Bookchin, un rappresentante assai originale dell’anarchismo del XX secolo.

Gianpiero



Letture

KHALED HOSSEINI

La scoperta di Khaled Hosseini è stata per me una piacevole sorpresa. Scrittore afgano residente negli USA, con i suoi due romanzi *Il cacciatore d'aquiloni* e *Mille splendidi soli* presenta una fotografia dell'Afghanistan che non sospettavo.

Il cacciatore d'aquiloni racconta la tragedia dell'Afghanistan invaso dai sovietici e poi "ricquistato" dai talebani vista con gli occhi di un bambino.

Nel contempo è anche una saga familiare e un racconto intimistico.

A tutto ciò fa da sfondo una descrizione di un paesaggio che, abituata a vedere l'Afghanistan solo tramite le notizie dei telegiornali, mi ha lasciata piacevolmente sorpresa.

Mille splendidi soli è più incentrato sul ruolo delle donne nell'Afghanistan degli ultimi 30 anni.

Storia dura, triste che ti rapisce dall'inizio alla fine.

Pochi i momenti di gioia per le protagoniste di questa vicenda, anzi.

Una di loro sacrifica la vita per dare una possibilità all'altra di sopravvivere.

Sono sicuramente le donne che in Afghanistan hanno subito il peggio del peggio, ma forse nelle donne sta la possibilità di rinascita di questo Paese.

I libri sono pubblicati da PIEMME Edizioni, Casale Monferrato (www.edizpiemme.it).

Daniela

Piccoli gesti

Una mia amica, piccola indipendente e quindi senza cassa pensione né altre forme di previdenza per la vecchiaia (se non l'AVS), sta raccogliendo "buoni-minestra": promesse scritte - buoni appunto - di sue amiche e conoscenti, per una cena semplice, per un domani in cui potrebbe averne bisogno. Un modo forse simbolico, ma comunque concreto, di creare ... sicurezza, relazionale e materiale, una rete per momenti di difficoltà.

rosemarie
